

I padroni  
d'ItaliaIl Presidente  
della  
Repubblica è  
Sergio  
MattarellaIl Presidente  
del Senato è  
Pietro GrassoIl Presidente  
della Camera è  
Laura BoldriniIl Presidente  
del Consiglio è  
Matteo RenziIl Ministro  
dell' Interno è  
Angelino  
Alfano**Librerie, piccolo è bello (e funziona meglio). Negli Stati Uniti i punti vendita indipendenti crescono, in Italia le catene rinunciano al modello megastore. Analisi di un fenomeno culturale e commerciale sorprendente**

la Repubblica, giovedì 26 febbraio 2015

IL 2 maggio Mitchell Klipper, il libraio più potente degli **Stati Uniti**, andrà in pensione. Negli ultimi ventotto anni ha lavorato per Barnes & Nobles, occupandosi prima degli affari finanziari, poi delle operazioni immobiliari e infine guidando il settore delle vendite al dettaglio. Mr Klipper è l'uomo che ha fatto nascere più di seicento megastore. Fino al 2009 ha aperto trenta o più punti vendita all'anno. Poi ha giocato in difesa e secondo alcuni neanche male: il suo diretto concorrente, Borders, è uscito dal mercato. Lui no, anche se ha dovuto avviare un piano di dismissioni che porterà nei prossimi dieci anni alla chiusura di un terzo dei punti vendita.

La sua uscita di scena segna la fine di un'era, quella dei supermarket dei libri. Il gigantismo non paga più. Se in **America** le librerie indipendenti stanno avendo la loro rivincita – dal 2009 a oggi sono cresciute del 20% – in **Europa** sono i grandi a pensare in piccolo: riducono la metratura dei negozi e puntano sul vecchio libraio. Proprio lui, in carne, ossa e competenze. Una contro-rivoluzione che arriva in **Italia** nei giorni caldi delle trattative tra Mondadori ed Rcs, quando lo spettro di un colosso in grado di controllare il 40% del mercato fa tremare i gruppi concorrenti, gli scrittori e l'intera cittadella dell'editoria. All'interno di un sistema dove già oggi pochi soggetti possiedono tutta la filiera del **libro**, si fa così strada un nuovo modello commerciale: "La catena di librerie indipendenti". La definizione è di James Daunt, il libraio londinese chiamato dal miliardario russo Alexander Mamut a risanare Waterstones, colosso inglese di 200 megalibrerie e 4.500 dipendenti. Ma viene fatta propria da Alberto Rivolta, che da dicembre guida la direzione operativa del Gruppo Feltrinelli con responsabilità diretta su Librerie Feltrinelli, 105 punti vendita diretti e 14 in franchising, 1.500 dipendenti e un fatturato nel 2014 di circa 290 milioni di euro, 13 milioni in meno dell'anno precedente. Una perdita più contenuta rispetto al trend generale del mercato – il **libro**, nella sua versione cartacea, ha segnato un meno 4% nell'ultimo anno – ma comunque una perdita. Alcuni negozi sono sotto osservazione, i contratti di solidarietà che han- no ridotto la forza **lavoro** di circa il 20% sono appena stati rinnovati per altri quindici mesi. Ma i sacrifici dei dipendenti saranno inutili se Feltrinelli non rivoluzionerà la sua rete di vendita.

«L'e-commerce sta cambiando i nostri modelli di consumo. Chi va in una libreria fisica – spiega Rivolta – lo fa perché c'è qualcosa di più importante del prezzo». Una volta nelle Feltrinelli si scoprivano testi che nessun altro pubblicava. Negli ultimi dieci anni si andava per la comodità di trovare qualsiasi cosa, anche film e **musica**. Un modello che ha avuto il suo punto di forza negli acquisti centralizzati, nella quantità e nelle novità. Ma che ha finito per penalizzare le competenze dei librai e che adesso scricchiola sotto il peso dell'emorragia dei lettori: nell'arco di quattro anni l'**Italia** ne ha persi oltre due milioni e mezzo, 820mila solo nel 2014. «Al centro del piano di rilancio c'è l'attenzione al cliente, la valorizzazione del nostro personale e la salvaguardia dei livelli occupazionali». Si parla di personal shopper da prenotare per avere una consulenza su misura e di direttori incoraggiati a comportarsi con l'autonomia dei vecchi

## Romanzo. In libreria dal 20 ottobre

Giorgio Dell'Arti  
I Nuovi Venuti

Per riprodurre il video è necessario Adobe  
Flash Player o QuickTime. [Scarica l'ultima  
versione di Flash Player](#) [Scarica l'ultima  
versione di QuickTime](#)

«...quanto al modo in cui prendemmo lo Stato, i kosovari entrarono facilmente nello studio dell'onorevole Fini. Gli spiccarono il capo dal busto e, posata la testa su una poltrona, senza ulteriori disordini, chiesero di essere guidati, attraverso il passaggio segreto, fino a Palazzo Madama...»

Giovedì 26 febbraio 2015

## DAI GIORNALI DI OGGI

**A proposito di Mario Capanna e dei suoi sproloqui contro i giovani di oggi. Prima di fare la morale ai ragazzi, quelli dell'altro ieri dovrebbero provare a mettersi nei loro panni. E magari chiedere scusa per avere contribuito a creare questo presente**

La Stampa, 26 febbraio 2015

Da qualche tempo Mario Capanna, il giovane dell'altro ieri, va alla radio e in televisione a irridere i giovani di oggi. Avranno una pensione... (leggi)

MASSIMO GRAMELLINI

**I due uomini di punta della Lega, Salvini e Tosi, hanno fatto entrambi il liceo classico. Il dato fa sorridere se si ripensa alla ormai ventennale menata sulla Lega "popolana" che si contrappone ai fighetti radical chic**

la Repubblica, 26 febbraio 2015

I due uomini di punta della Lega, Salvini e Tosi, hanno fatto entrambi il liceo classico. Salvini il mio stesso liceo milanese, anche se – beato... (leggi)

MICHELE SERRA

**Già per la legge sulla responsabilità civile del 1988 i magistrati prevedevano l'apocalisse e non accadde nulla. Per questa legge ora prevedono l'apocalisse, e indovinate un po'?**

Libero, 26 febbraio 2015

La faccenda è seria. Un magistrato, per protestare contro la legge sulla responsabilità civile dei giudici, si è dimesso dall'ordine... (leggi)

FILIPPO FACCI



Il Ministro degli Affari Esteri è Paolo Gentiloni



Il Ministro della Giustizia è Andrea Orlando



Il Ministro dell' Economia e delle Finanze è Pier Carlo Padoan



Il Ministro di Istruzione, università e ricerca è Stefania Giannini



Il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali è Giuliano Poletti

librai di quartiere.

Ma in gioco c'è anche la trasformazione della rete di vendita nei prossimi tre anni. «Vogliamo valorizzare Red, il nostro modello di eccellenza, un luogo aperto che all'esperienza della lettura affianca l'enogastronomia, i live di **musica**, gli incontri con gli autori. È una grande libreria che torna alla sua origine: uno **spazio** del pensiero». Ne esistono due, una a Milano e l'altra a Firenze. Ne aveva aperta una anche a **Roma**, in via Del Corso, ma è stata costretta a chiudere per un cedimento strutturale all'edificio. Ne nasceranno altre?

«Dipende, sono adatte alle grandi città, alle strade con un notevole passaggio». Per il resto Feltrinelli torna a pensare in piccolo. «Siamo una catena per cui non possiamo rinunciare alla standardizzazione, ma stiamo studiando una formula ibrida e la definizione utilizzata da Daunt è quella che più ci convince: una catena di librerie indipendenti». Gli acquisti continueranno ad essere centralizzati, ma i direttori avranno più autonomia nella commercializzazione e nella disposizione dei libri. E le metrature? In **America** un gigante come Borders è stato messo in ginocchio dall'e-commerce, ma anche dalle superfici dei suoi megastore: troppo costose rispetto alle entrate. Un rischio che ha corso anche la Feltrinelli di piazza Colonna a **Roma**, prima che la società proprietaria dell'immobile gli accordasse uno sconto del 25% sull'affitto. «C'è una tendenza mondiale a ridurre la metratura – continua Rivolta – ma non è detto che questo significhi cambiare indirizzo. Si può pensare a una divisione degli spazi, alleandosi con aziende che hanno filosofie coerenti alla nostra per mirare ad un ruolo più completo nella vita dei nostri clienti, di consulente a 360 gradi nell'intrattenimento culturale». Il pensiero va a Eataly, anche perché l'unione tra cibo e libri «sta funzionando bene».

Rinnova la sua formula, metratura compresa, anche Mondadori, che a dicembre ha chiuso il multicenter di corso Vittorio Emanuele a Milano. Quattromila metri quadrati ereditati da Messaggerie Musicali, che ora saranno occupati dal marchio di abbigliamento Mango. «Apriremo presto un nuovo store nel quadrilatero, ma di dimensioni più contenute, tra gli 800 e i mille metri quadrati e con all'interno un punto di ristorazione, integrato nell'esperienza d'acquisto. Un modello nuovo, che all'offerta dei libri affianca l'elettronica, i prodotti di intrattenimento e divertimento», spiega Mario Maiocchi, amministratore di Mondadori Retail. «Avremo altri tre negozi simili entro il 2016, ma in due casi si tratta di conversioni di librerie già esistenti». Per il resto la carta vincente è quella dei negozi in franchising, dimensione media tra i 200 e i 600 metri quadrati. «Ne abbiamo 550 e vogliamo continuare ad aprirne una quarantina l'anno. Pensiamo che sia questo il modello più efficace perché unisce ai vantaggi economici ed organizzativi di una grande catena, la capacità imprenditoriale dei singoli. I librai sono il motore delle vendite e infatti in autunno abbiamo lanciato un programma di corsi di formazione per tutto il personale». Non accadeva da anni. Maiocchi crede che la vera sfida sia l'integrazione tra canali di vendita diversi. Anche perché, andando a guardare il miliardo e mezzo di euro che nel 2014 gli italiani hanno speso per leggere, si scopre che il **libro** di carta si compra sì nelle librerie fisiche, per il 40,6% in quelle di catena e per il 30,7% nelle indipendenti, ma sempre di più online: 13,8%, vale a dire l'8% in più.

Chi è sempre andato controcorrente, puntando sul piccolo anche quando il mercato sembrava prediligere i megastore è stata la catena "Giunti al punto": 176 negozi, che crescono al ritmo di 15 ogni anno, tutti in provincia e con la stesse dimensioni, 200, 250 metri quadrati al massimo. «Siamo nati venticinque anni fa – racconta il direttore generale Jacopo Gori – e subito ci è stato chiaro che non potevamo

**Bella la battuta di Bersani: "Ora il Milan si comprerà l'Inter". Ma un po' riduttiva: l'Opa di Mediaset su Rai Way è come se il Milan si comprasse tutte le altre squadre, la Lega Calcio, la Federcalcio e anche tutti gli stadi, le bandiere, le bandierine e naturalmente gli arbitri**

*il Fatto Quotidiano, 26 febbraio 2015*  
Bella la battuta di Bersani: «Ora il Milan si comprerà l'Inter». Ma un po' riduttiva: l'Opa di Mediaset su Rai Way è come se il Milan si... (leggi)

MARCO TRAVAGLIO

**Rai Way, l'offerta di Mediaset sul 66% della società di infrastrutture tv scatena le polemiche. La sinistra insorge. Il governo Renzi: «Per decreto il 51% dovrà restare pubblico»**

*Corriere della Sera, 26 febbraio 2015*  
Rai Way resta al 51%, di proprietà pubblica, cioè della Rai. Lo ha ribadito il governo ieri pomeriggio con una nota ufficiale: «Anche considerata... (leggi)

PAOLO CONTI

**Rai Way, tutti pazzi per le torri. Quelle antenne fanno gola a tutti perché trasportano i segnali radio di televisioni e telefonini**

*la Repubblica, 26 febbraio 2015*  
Tutti pazzi per le torri. Da Mediaset, che tramite Eit Towers vuole quelle della Rai, agli spagnoli di Abertis, che stanno trattando per rilevare... (leggi)

CARLOTTA SCOZZARI

**Il patto del Nazareno è saltato. I salotti buoni, ormai, sono materia da archeofinanza. Le casseforti di casa Berlusconi sono a corto di liquidità. E la Fininvest, ritrovatasi all'improvviso con le mani libere, è partita all'attacco. Ecco spiegata la mossa su Rai Way**

*la Repubblica, 26 febbraio 2015*  
Il patto del Nazareno è saltato. I salotti buoni, ormai, sono materia da archeofinanza. Le casseforti di casa Berlusconi – orfane dei dividendi... (leggi)

ETTORE LIVINI

**Dai libri alle banche, la strategia Fininvest dimostra che Berlusconi non ha nessuna intenzione di smobilizzare il suo impero, anzi**

*Corriere della Sera, 26 febbraio 2015*  
Quale smobilizzazione, la galassia Berlusconi è più combattiva che mai. Nell'Italia distratta e in saldo, con i tassi d'interesse a zero, se ne... (leggi)

PAOLA PICA

**L'attivismo che stanno mostrando negli ultimi tempi le aziende di Berlusconi è una mossa politica? O è il segno della fine di Berlusconi come politico e del ritorno dell'imprenditore?**



Il Ministro della Difesa è Roberta Pinotti



Il Ministro dello Sviluppo economico è Federica Guidi



Il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali è Maurizio Martina



Il Ministro di Infrastrutture e trasporti è Maurizio Lupi



Il Ministro della Salute è Beatrice Lorenzin



Il Ministro di Beni e attività culturali e turismo è

avere negozi riforniti di tutto. Una cattedrale di duemila metri quadri non sarebbe stata utile perché nessuno fa trenta chilometri per comprare un **libro** e poi, anche in spazi così grandi, è necessario fare una selezione dei titoli. Abbiamo puntato su piccoli presidi nel territorio e su librai veri, niente commessi. I nostri 550 dipendenti, di cui l'85% sono donne e la maggioranza ha meno di 35 anni, sono in grado di scegliere e consigliare il **libro** giusto sia ai grandi lettori che, cosa molto più difficile, a chi non legge nulla o quasi». Pochi mesi fa hanno stretto un'alleanza con Amazon, il gigante accusato di avere messo in ginocchio le librerie. «Ogni acquisto nel loro store permette di accumulare punti sulla nostra carta fedeltà e di utilizzarli nelle nostre librerie. Abbattiamo le barriere fra virtuale e reale». Anche perché non avrebbe senso opporsi al digitale o a Internet. Ne è convinta l'Associazione italiana editori che ha appena presentato alla **Scuola** per librai Umberto e Elisabetta Mauri un ebook con i consigli per utilizzare al meglio i social: ventuno **idee** prese in prestito dall'estero per valorizzare identità, comunicare competenze e passioni, creare una community. Una rivoluzione non da poco se si pensa che qualche anno fa i librai erano stati dati per estinti. Oggi twittano, postano foto, organizzano maratone di lettura, potrebbero essere uno degli antidoti alla crisi. Parafrasando la celebre battuta di Mark Twain su se stesso, forse la notizia della loro morte è stata alquanto esagerata.

Stefania Parmeggiani

La Stampa, 26 febbraio 2015

Non mi pare affatto impossibile dare una lettura politica dell'attivismo che stanno mostrando negli ultimi tempi le aziende di Berlusconi -... (leggi)

GIUSEPPE ORSINA

**Una politica di alleanze per preparare la successione. Appare questa la strategia di Silvio Berlusconi che, a 78 anni, deve pensare alla prossima generazione. Fra l'altro piuttosto affollata (cinque figli da due matrimoni) e soprattutto divisa da qualche rivalità**

Libero, 26 febbraio 2015

Una politica di alleanze per preparare la successione. Appare questa la strategia di Silvio Berlusconi che, a 78 anni, deve pensare alla prossima... (leggi)

NINO SUNSERI

**«Sono stanco, sfiduciato, tutti tramano contro di me. Ho voglia di mollare, di andare via. Ho quella villa meravigliosa ad Antigua...». Ecco l'ultima tentazione di Berlusconi**

la Repubblica, 26 febbraio 2015

«Sono stanco, sfiduciato, tutti tramano contro di me. Ho voglia di mollare, di andare via...». Silvio Berlusconi appare un leader sfiancato dai... (leggi)

CARMELO LOPAPA

**Riforma Rai, a parole tutti vogliono l'efficienza e la riduzione dei costi, tranne quando tocca la propria sedia o il proprio potere. Ecco la lezione della Bbc che i partiti non capiscono**

Corriere della Sera, 26 febbraio 2015

«Nessuno fermerà la modernità, fuori i partiti dalla Rai», tuonò il premier. Furono fischi, e applausi. Io applaudo, non perché i partiti siano... (leggi)

MILENA GABANELLI

**Ecco quali sono i nove errori giudiziari riconosciuti negli ultimi dieci anni. Troppo pochi, stando al governo che ha portato fino alla meta la battaglia per cambiare la legge Vassalli sulla responsabilità civile dei magistrati. Storie di comune malagiustizia**

Il Messaggero, 26 febbraio 2015

Nove errori giudiziari riconosciuti negli ultimi dieci anni. Neanche uno all'anno. Troppo pochi, stando al governo che ha portato fino alla meta la... (leggi)

SILVIA BAROCCI

**Chi ha ragione e chi ha torto tra il governo Renzi e le toghe nel caso della legge sulla responsabilità civile dei magistrati? Domande & risposte per capire bene la questione**

la Repubblica, 26 febbraio 2015

Sette articoli che dividono radicalmente la magistratura dalla politica. Una «intimidazione» per le toghe, un «risultato storico» per il... (leggi)

LIANA MILELLA

**L'Italia ha ricevuto il via libera dalla Commissione europea per il suo piano di Stabilità 2015. Ma il debito resta sorvegliato speciale. Intanto la Francia avrà più tempo, fino al 2017, per correggere il suo deficit — che oggi**